

TAGLI ILLEGALI DEL LEGNAME

Un crimine non solo contro l'ambiente

Il fenomeno della deforestazione su scala globale, che raggiunge ormai i 10 milioni di ettari l'anno, ed i rischi che tale perdita comporta sono ormai abbondantemente conosciuti ed oggetto di diffuso interesse da parte dei sistemi mediatici.

Meno conosciuto è invece il problema dei tagli illegali (Illegal logging), cioè della raccolta di legname che avviene in violazione delle legislazioni nazionali in materia.

Differenti stime sostengono che il commercio illegale di legname costituisce più del 10% del commercio globale di legname, per un valore superiore ai 150 miliardi di dollari l'anno.

Pur considerando la difficoltà di ottenere dati precisi, stime attendibili indicano che la metà delle attività forestali in aree come il bacino amazzonico, l'Africa centrale, il Sud-Est asiatico, l'area balcanica, la Russia e le repubbliche baltiche sono da considerarsi illegali.

L'impatto dell'illegal logging sull'ambiente e su sistemi socio-economici è particolarmente pesante. Se è evidente che tali pratiche illegali contribuiscono al fenomeno incontrollato della deforestazione e della perdita di biodiversità e di risorse naturali, ben più rilevanti, probabilmente, sono le conseguenze economiche: corruzione, evasione fiscale, privazione di importanti fonti di reddito. Il fenomeno diventa particolarmente rilevante se si considera che spesso coinvolge Paesi in via di sviluppo o in transizione, per i quali la perdita economica è spesso superiore agli investimenti concessi in forme di cooperazione dagli organismi internazionali per promuovere lo sviluppo.

Infine il traffico illegale di prodotti forestali è riconosciuto come uno dei fattori più significativi di minaccia alla sicurezza internazionale, in quanto associato al riciclaggio di denaro, al traffico di armi ed ai conflitti armati, alla corruzione dei sistemi politici, alla violazione di diritti umani nei confronti delle popolazioni indigene.

Il fenomeno dei tagli illegali ha assunto ormai rilevanza internazionale, con l'adozione di impegni a diversi livelli.

L'Unione Europea e la stessa Italia sono significative parti in causa.

L'Unione costituisce infatti un importante acquirente di legname proveniente dalle aree dove il disboscamento illegale rappresenta un grave problema ed è il principale importatore in valore di legname africano in tronchi e segato grezzo ed il secondo maggiore mercato di legno asiatico segato.

Il nostro Paese è il primo esportatore mondiale di mobili, ma importa oltre l'80% del legno che utilizza. Nel 2003 l'Italia ha importato legname tropicale per 700 mila metri cubi tra tronchi e segati, oltre la metà dei quali è probabilmente legata a pratiche illegali.

Un recente rapporto preparato per la Commissione Europea evidenzia il ruolo del settore legno e dell'industria di distribuzione sostenendo: "Esistono numerose evidenze che l'illegal logging è collegato alle attività della criminalità organizzata... Considerando il fatto che gli acquirenti europei di legname possiedono profonde conoscenze del sistema industriale è lecito concludere che essi siano al corrente delle fonti illegali del legname. Per questo motivo si può affermare con sicurezza che alcuni acquirenti accettino l'illegal logging, a causa della forte concorrenza al fine di ridurre il costo della materia prima".

È per altro necessario evidenziare che attualmente non esiste in Europa una legge comunitaria che proibisca l'importazione e il commercio di legname e derivati che siano stati raccolti o prodotti infrangendo le leggi nei Paesi d'origine.

Nel maggio 2003 l'Unione Europea ha adottato un piano d'azione per l'applicazione delle normative, la governance ed il commercio nel settore forestale (Flegt) allo scopo di adottare una serie di misure volte ad affrontare il problema del taglio e del commercio illegale di legname.

A fianco di queste misure, che per altro hanno un carattere volontaristico pur nell'impegno formale degli Stati membri, è possibile e necessario adottare, ai vari livelli, differenti strategie.

Tra queste non possono essere dimenticate, per la semplicità e la possibilità di essere già agite a livello di singoli cittadini, imprese ed istituzioni pubbliche, l'utilizzo di legname e di prodotti legnosi di provenienza certificata (che garantiscono la sostenibilità della gestione forestale all'origine e la tracciabilità del prodotto lungo la filiera) e l'adozione di pratiche di Green Public Procurement.

Enrico Calvo

Dip. dei Servizi al Territorio Rurale e alle Foreste (Ersaf)

